

Camploy. Convincente prova del Teatro delle Albe

## Ubu re della scena

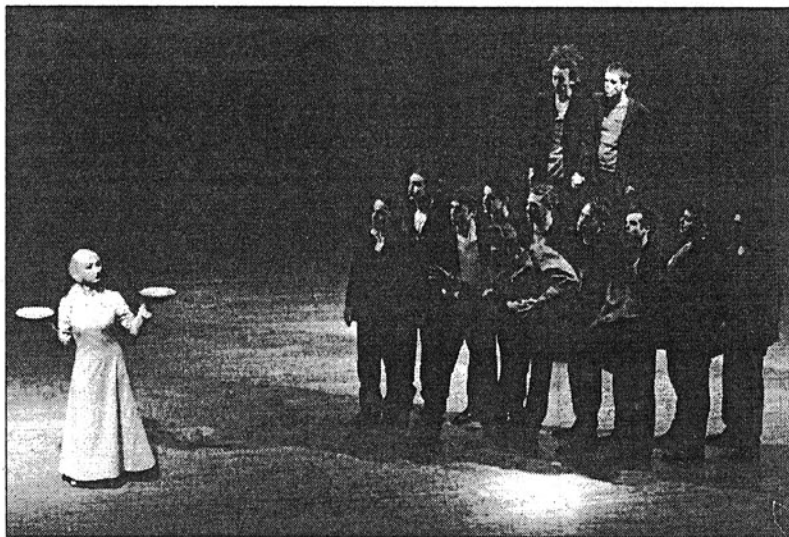
«I Polacchi» alla carica con Jarry  
oppongono la ricerca alla tradizione

L'altra sera i Palotini ravennati, studenti della non-scuola del Teatro delle Albe, hanno invaso il Camploy; si sono serviti della rassegna Posto Unico, intrufolandosi nella sezione *Ricerca*, per avere un'occasione in più di «mettere in corto circuito la tradizione teatrale».

Il testo dello spettacolo è stato ideato e sviluppato da Marco Martinelli, che ne firma anche la regia, ispirandosi all'insieme di opere teatrali scritte da Alfred Jarry che costituiscono il «ciclo di Ubu». Nei *Polacchi* di Martinelli la figura di Ubu mantiene le caratteristiche principali che la definiscono, l'avarizia, la cupidigia e la volontà di potenza; e passa, inoltre, attraverso un brillante processo di contestualizzazione culturale che la riveste di panni romagnoli e la coinvolge nelle problematiche della società contemporanea.

Protagonisti della messa in scena del Teatro delle Albe sono Pedar Ubu e Medar Ubu (interpretati dai bravissimi Mandiaye N'Diaye ed Ermanna Montanari), che parlano quasi esclusivamente in dialetto e sognano di avere una Ferrari e un ipermercato personale; i loro sostenitori nella congiura per assassinare il re di Polonia sono i Palotini, un coro di personaggi armati di pistola, che scopiazzano grottescamente gli atteggiamenti dei divi degli action-movie e che urlano le battute sui ritmi degli slogan da stadio.

Nonostante le stravolgenti modifiche operate al mito di Ubu, o forse sarebbe meglio dire proprio in virtù di queste, la drammaturgia di Jarry, fondata sull'affermazione che il teatro non ha nulla a che



fare con dei principi stabiliti, esce dai *Polacchi* intatta e carica di una rinnovata capacità di scuotere le convenzioni teatrali.

*I Polacchi*, oltre che sui testi del precursore del teatro surrealista, si basa

sulla Patafisica di Jarry; una visione del mondo il cui principio base è che i contrari sono identici, e i corollari sono libertà d'indifferenza e analogia universale. Partendo da questo presupposto, non

sorprende che le scenografie, sotto forma di spessa nebbia «padana» e di effetti di luce, invadano lo spazio destinato al pubblico ed estendano il luogo dell'azione ben oltre il palcoscenico.

Destano, però, ammirazione le soluzioni pratiche con cui il pensiero di Jarry è stato concretizzato; e ancora più ammirevole è l'impegno del Teatro delle Albe nel cercare di annullare la distanza tra chi interpreta e chi assiste allo spettacolo, per arrivare a un teatro che sia non una messa in scena ma una «messa in vita».

**Cristina Caffeo**

(nella foto di Maurizio Brenzoni, una scena de «I Polacchi» di Alfred Jarry al Teatro Camploy, nell'allestimento del Teatro delle Albe, con Ermanna Montanari sulla sinistra)

### S. Ambrogio, teatro di strada e palloncini in concorso

Pasqua e Pasquetta con il teatro di strada a Sant'Ambrogio di Valpolicella. Il Comitato Sant'Ambrogio in festa, con la direzione artistica di Beatrice Zuin della compagnia Sciocoteatro, ha infatti programmato per il 23 e 24 aprile il secondo Festival Artisti di piazza. Domenica interverranno rinomati artisti come Laura Kibel con il suo spettacolo tutto di piedi, i giocolieri e clown del Duo Lucchettino, il funambolo tedesco Andreas Hecker, lo sputafuoco e mangiaspade Claudio Borghi, le marionette di Giorgio Gabrielli. Lunedì, invece, tutti gli artisti di strada che vogliono esibirsi lo possono fare contattando gli organizzatori o telefonando al numero 0347-2733621. Nella stessa giornata si terrà il primo Concorso nazionale di «scultori di palloncini»: una giuria, presieduta da Milo Manara, premierà la più fantasiosa creazione gigante; alla gara saranno ammessi i primi 20 «scultori» che si iscriveranno telefonando al numero sopra indicato.